

Durante il mini capo svolto durante l'estate 2011 a Castelvita sono stati fatti vari lavori all'interno della grotta stessa e nel bosco di Castelvita.

1. Risalita al "Salto": lo scopo era individuare la provenienza dell'acqua che negli ultimi anni sta coprendo di calcite color argento una parte del "mammellone" e capire cosa c'era sopra il "Salto". Effettuata la risalita ci siamo trovati davanti una serie di bianchissime vaschette generate dal rivolo d'acqua. Seguendo le tracce dell'acqua siamo arrivati ad un meandro lungo circa 20 m, in forte pendenza e con il pavimento coperto di fango. Percorrendo il meandro, dopo aver superato un punto stretto, abbiamo appurato che l'acqua proveniva da un buco impraticabile alla base del meandro stesso che terminava con un riempimento di fango. Lungo tutto il tratto erano evidenti numerosi speleotemi. Non sono stati trovati segni di passaggi umani precedenti. Non siamo però riusciti ancora a capire l'origine e il motivo del colore argento della concrezione sottostante.
2. Risalita di fronte al "Salto": dal salto e' stato possibile individuare un altro punto interessante giusto di fronte al salto stesso, in DX orografica. La risalita di 7-8m terminava con una saletta concrezionata. La risalita era stata già effettuata in passato perche c'erano segni di passaggio. E' stata individuata una stalattite di almeno 2.5 m di altezza staccatasi dal soffitto e conficcata nel pavimento fangoso (quindi instabile).
3. Risalita alla "Principe di Piemonte": E' stata effettuata la risalita in SX orografica che ci ha impegnato per due giorni a causa della pessima consistenza della roccia. Si e' dovuto effettuare un lungo giro per poter trovare affidabilità nella roccia e poter piantare i tasselli in sicurezza. É stato anche necessario aggirare un grosso blocco di roccia di almeno 10mc completamente staccato e poggiato in precarie condizioni di stabilità. Alla sommità della risalita è presente un ambiente di modeste dimensioni (4x7 m) con il pavimento di fango asciutto e morbidissimo; il soffitto invece e' un bancone di fango secco stratificato. Da questo punto si e' individuato una condotto di circa 2m di diametro sopra il soffitto di fango ma, prima per ragioni di sicurezza poi per dover rischiarare la piazzola di sicura alla sommità della prima risalita, non e' stato possibile proseguire l'esplorazione. NB. Si deve fare molta attenzione se si decide di riarmare la risalita in quanto e' tutto materiale instabile.
4. Esplorazione del "Bay Pass sotto la grande frana": purtroppo il sifone a valle verso il ramo M era allagato e quindi si è cercato di passare con non poche difficoltà da quello a monte. Il ramo rivisitato e quello nuovo trovato lo scorso anno, portano nello stesso sifone. Sono evidenti i segni lasciati dall'alluvione del 1996. Non si e' riusciti a capire da dove proviene in grosso volume d'acqua presente durante il periodo invernale anche perchè oltre metà grotta era allagata. Dalle misurazioni effettuate si e' valutata la possibilità di effettuare un sopralluogo durante i periodi invernali passando dal sifone a monte.
5. Esplorazione sulle colate di calcite al "deserto" in SX orografica: siamo riusciti a trovare un passaggio abbastanza agevole, senza piantare tasselli, ed e' stata esplorata una lunga fascia. Sono stati individuati anche dei passaggi per poter arrivare nella zona alta di questa zona della grotta.
6. Bay pass al sifone: Siccome durante il periodo invernale si crea un lago appena dopo la "Principe di Piemonte si e' cercato un passaggio alto, attraverso al caverna "Boegan", per cercare di superare il sifone invernale. Valutando i livelli che l'acqua raggiunge durante i periodi piovosi e da quello che e' emerso nel sopralluogo nella Boegan si e' dedotto che: se pur il passaggio individuato consente di superare il sifone comunque non si raggiunge una zona post sifone asciutta ma si deve necessariamente proseguire ancora per circa 50 m con muta o canotto.

7. Risalita ramo "P": e' stata effettuata la risalita nel ramo "P", individuata lo scorso anno, che ha portato ad una condotta del diametro di circa un metro, lunga circa 30 m. Il pavimento é ricoperto di fango, asciutto e morbidissimo; non c'erano segni di passaggio umano e alla fine si arriva ad una saletta circa 8x4 m, alta 50 cm con il fondo sabbioso asciutto. La saletta presenta uno stretto camino che risalito chiude dopo poco.
8. Raccolta Campioni biospeleologici: dopo il sopralluogo di maggio, Totó Inguscio aveva suggerito di raccogliere dei campioni di Niphargus all'interno della grotta di Castelcivita per compiere degli studi biospeleologici. Abbiamo raccolto 3 esemplari in tre differenti pozze d'acqua, nella zona tra il lago sifone ed il Ratto delle Sabine e li abbiamo fatti recapitare a Totó.
9. Risalita la deserto: sono state effettuate due risalite una in dx e l'altra in sx orografia nella zona all'inizio del deserto. La prima in dx si inizia ad arrampicare in libera sulle rocce e poi assicurandosi alle concrezioni. Dopo aver superato delle colonne e un passaggio molto angusto si sale in una zona scivolosissima e si arriva dentro una grande "faglia" dove dei blocchi ciclopici ostruiscono una facile prosecuzione. In questa zona completamente asciutta la roccia e le concrezioni, stalagmiti e lame, si sgretolano al semplice sguardo (sembrano dei blocchi di polistirolo dove le palline stano attaccate le une alle altre per "amicizia" e basta un piccolo soffio che si rompono). Da questa zona e' stato individuato un buco nella parete di fronte, sx orografica della grotta. Effettuata la seconda risalita e aver scoperto alcuni grossi fari della vecchia illuminazione ben mimetizzati tra le rocce, siamo arrivati al buco che termina dopo poco.
10. Esplorazioni nel bosco di Castelcivita:
 - a) é stato trovato ed esplorato lo scavernamento segnalato da un pastore locale. Si tratta di una caverna vicino alla "Grotta della Civita CP680", cavernone visibile dalla strada che sale dal paese al bosco di castelcivita. La caverna probabilmente usata in passato per ricovero umano e animale.
 - b) Sempre su segnalazione dei pastori, che ci hanno accompagnati, sono stati individuati tre pozzi di cui uno potrebbe essere "voragine mano mozza CP 882" in quanto nel catasto risulta più o meno in quell'area (nel catasto e' riportata cartograficamente in quella zona ma i dati catastali la ubicano nel comune di Ottati, così come le indicazioni degli scopritori).
 - c) Molte sono ancora le segnalazioni da verificare in esterno e le zone da esplorare all'interno della grotta, quindi contiamo di tornare per proseguire il lavoro.